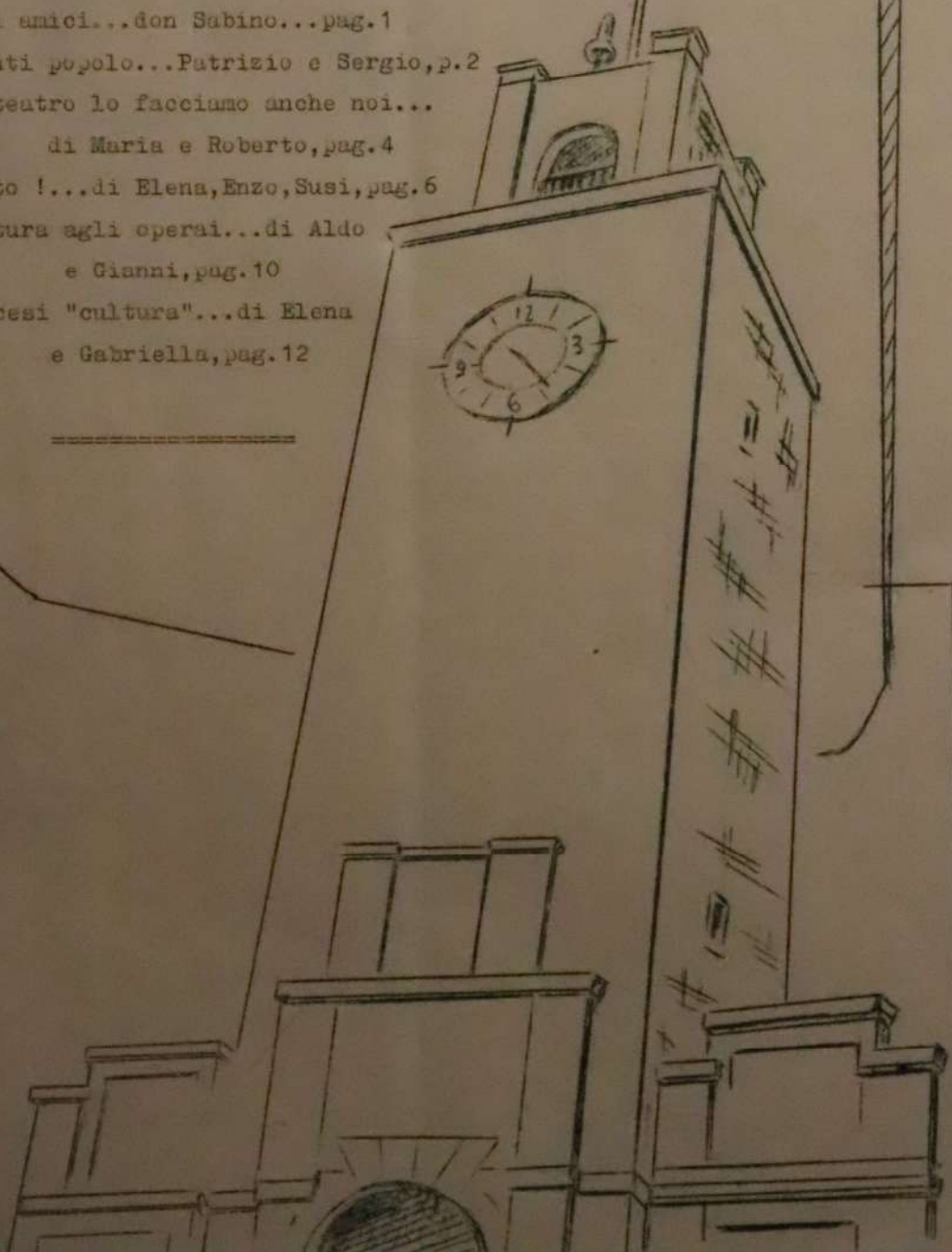


SPECIALE centro GIOVANILE

Anno 2° - n.6 bis

SOMMARIO

- Cari amici...don Sabino...pag.1
Avanti popolo...Patrizio e Sergio,p.2
El teatro lo facciamo anche noi...
di Maria e Roberto,pag.4
Matto !...di Elena,Enzo,Susi,pag.6
Cultura agli operai...di Aldo
e Gianni,pag.10
Dicesi "cultura"...di Elena
e Gabriella,pag.12
-



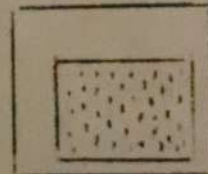
RICEVIAMO UNA LETTERA DAL PARROCO.

Cari amici,

vi scrivo da villa Tuscolana, Frascati, un centro di spiritualità e di cultura.

E' tempo di ritiro e di riflessione, ma, per quanto ci si estranei, tornano con insistenza luoghi, volti, situazioni cui la vita quotidiana ti lega totalmente. Ma è giusto che tutto sia presente, per un maggiore stimolo all'interiorità, senza la quale ogni ritorno ai doveri dell'apostolato sacerdotale diventerebbe un puro succedersi di occupazioni senza un'anima o un impulso coordinatore.

Quindi pregop medito, rifletto, pensando a voi... Desidererei anche per voi, specialmente per i più impegnati, un periodo di sosta e di ripensamento.

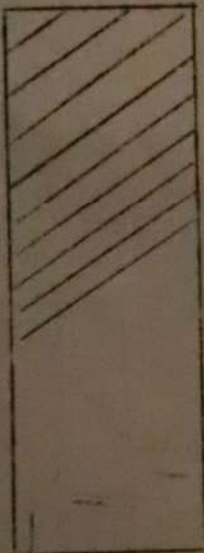


Le vacanze segnano una pausa nelle diverse attività, anche le più organizzate; approfittiamone tutti per liberare ciò che finora abbiamo fatto dall'inquinamento del nostro io...realizzando ciò che disse l'apostolo Paolo: "non vivo più io, ma Cristo vive in me".

Questo implica una docilità di ascolto; una costante attenzione a non sovrapporsi a Lui; una tale familiarità con Lui da rendere quasi abituale e naturale il calarlo nella realtà della vita e nel servizio del prossimo, come una realizzazione della sua parola: "Io sarò con voi".

E' connaturale al nostro io gettarci nell'azione con soddisfazioni personali, anzichè sostare nella preghiera.

Amiamo di più goderci le realizzazioni esteriori, magari con tinta sociale, che osservare nell'intimo il progresso del Regno di Dio in noi.



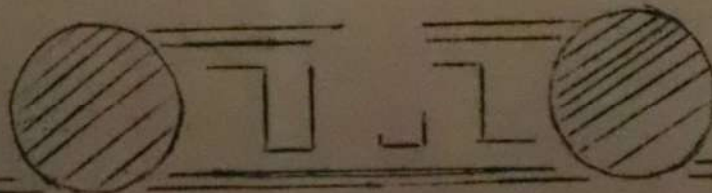
Nella nostra città, un nobilissimo esempio di ciò è stato il dott. Vito Fabiano, medico dei poveri e degli umili.

Ha attinto dalla sua fede semplice e luminosa la capacità di darsi tutto a tutti, fino al giorno del suo passaggio all'eternità.

Non solo quando non c'era assistenza pubblica e gratuita, ma sempre ha donato la sua opera con senso vivo di carità e di servizio; era un vecchio di 77 anni, ma aveva la freschezza dello spirito di Cristo.

E' un augurio, un programma: riflettiamoci durante la sosta delle vacanze e realizziamolo più pienamente in futuro.

don sabino losappio, parroco



AVANTI POPOLO...

Chi ha seguito i nostri articoli precedenti sui consigli di quartiere, ha ormai capito quale linea portiamo avanti, cioè cerchiamo di ottenere la partecipazione consapevole e diretta dei cittadini alla soluzione dei loro problemi. Ed è proprio su questa linea che stiamo lavorando nel quartiere dell'Acquedotto.

BREVE STORIA DELL'INIZIA- TIVA .

Dopo una sommaria inchiesta tra gli abitanti (Speciale CG n.6, pag.12) abbiamo constatato una serie di difficoltà che si possono riassumere in due filoni : 1°) carenza di servizi essenziali;

2°) rassegnazione e sfiducia nelle istituzioni.

Proprio per superare questa situazione, in accordo con gli abitanti, abbiamo invitato il Sindaco ad un incontro con loro.

L'ordine del giorno della riunione era :

- a) mancanza di asilo per i bambini ;
- b) mancanza di spazi verdi ;
- c) mancanza di una cabina telefonica ;
- d) prezzi troppo alti .

Questa riunione si è tenuta il 20 giugno alle ore 18 con la partecipazione di circa 60 persone tra giovani e adulti ; erano presenti anche il parroco di S.Marco, don Sabino, ed il consigliere comunale democristiano Abballe.

Il giorno prima una ruspa del Comune era venuta a pulire e a spianare il campetto vicino alla torre dell'acquedotto, divenuto un vero ricettacolo di immondizie.

Nel corso della riunione sono emersi con forza quei problemi di cui accennavamo nell'articolo precedente (mercatino, asilo, aree verdi, semaforo, fognature, allacciamento del metano in via Quarto, assegnazione Case Popolari ecc.) . Di tutte queste cose il Sindaco ha preso nota, promettendo un rapido interessamento. Infine dal Sindaco stesso è partita la proposta di formare un comitato di quartiere che facesse da intermediario tra il Comune e gli abitanti dell'Acquedotto.

Nei giorni seguenti non abbiamo notato nessun inizio di lavori ; anche la sistemazione del campetto si è interrotta . Così, il 1° luglio, nella riunione che doveva formare il Comitato di Quartiere, c'era un po' di malcontento. Per quanto fossero trascorsi solo pochi giorni, si aveva l'impressione che tutto fosse passato in cavalleria.

Ribadita, perciò, l'estrema urgenza di risolvere soprattutto i problemi dei bambini e del mercatino, è stato formato un Comitato provvisorio di 10 persone, che prendesse iniziative adatte allo scopo.

IL COMITATO
AL LAVORO.

Questo Comitato si è riunito per la prima volta venerdì 5, decidendo di chiedere un nuovo incontro col Sindaco, allo scopo di fare il punto sulla situazione: infatti gli abitanti del quartiere temono che i lavori promessi non si facciano mai o si facciano con troppo ritardo. Il comitato si riunisce di nuovo venerdì 12 luglio alle ore 19.

PRIME
REAZIONI.

Dopo questa breve cronaca, vorremmo dare un giudizio su come la gente del quartiere ha accolto l'iniziativa. Era scontato che la partecipazione non sarebbe stata numerosa, specie i primi tempi: diffidenza, paura di esporsi, sfiducia, abitudine a disinteressarsi di problemi politici (in attesa che la manna cada dal cielo), sono la causa di ciò.

Tuttavia, alcuni cittadini hanno risposto con un certo entusiasmo, spinti dall'urgenza delle rivendicazioni da avanzare.

COS'E' UN
COMITATO DI
QUARTIERE ?

Resta da dire cosa intendiamo noi per comitato di quartiere: esso non serve soltanto a protestare perchè la fogna non funziona, bensì deve essere il primo passo per una partecipazione dei cittadini all'amministrazione. Questo ha come fine la maturazione umana, sociale e politica delle persone; tale maturazione finora è stata ostacolata dall'impossibilità di gestire direttamente i propri diritti. L'aver delegato per tanti anni il potere ad amministratori poco accorti, è stato fertile terreno per il qualunquismo, l'indifferenza ed il fascismo.

Vogliamo invece che si ricostituisca il tessuto sociale della città, mediante un continuo dialogo politico tra cittadini, con la consapevolezza di poter influire realmente sulle scelte amministrative. Pertanto l'interesse del Comitato di quartiere non si esaurisce a chiedere le cose che mancano alla sopravvivenza, bensì esso ~~deve~~ deve inventare e proporre modi nuovi per far vivere la città.

In questo senso, il comitato di quartiere svolge una azione culturale e politica di base, cercando di adattare le strutture ai cittadini e non i cittadini alle strutture.

QUARTIERE
E SCUOLA.

Basti come esempio la nuova organizzazione data alla scuola dai decreti delegati approvati il mese scorso dal Parlamento: essi prevedono la partecipazione delle forze sociali ai consigli di istituto. Fra queste forze sociali, ci sembra non possa mancare il consiglio di quartiere, con lo scopo di proporre una cultura meno astratta e più rispettosa dell'ambiente e della vita di tutti i giorni.

" il teatro lo facciamo anche noi "

Le due scuole a tempo pieno di via Tasso e di Col di Lana hanno tenuto, presso il cinema Moderno, due rappresentazioni a conclusione dell'anno scolastico e delle attività della scuola a tempo pieno, rispettivamente l'11 ed il 12 giugno scorso. Le due rappresentazioni fanno parte dei programmi svolti nel tempo pieno e sono stati uno dei tanti momenti di lavoro che i ragazzi hanno saputo costruire con i loro maestri. Ci sono sembrate molto positive proprio perchè sono state il frutto della sensibilizzazione e della crescita critica dei ragazzi, nei confronti dei loro ambienti (famiglia, scuola, quartiere, città).

La scuola elementare a tempo pieno di via Tasso (5° circolo) sta portando avanti una serie di iniziative (palestra, giornalino, mostra fotografica, visite e gite di ricerca) che tentano di dare una dimensione nuova ai rapporti tra ragazzi, famiglia e vita di ogni giorno, privilegiando delle forme di espressione e di ricerca. La rappresentazione si è divisa in tre parti. La prima è stata una riedizione, riveduta ed aggiornata dai ragazzi stessi, della fiaba del flauto magico, ambientata in un consiglio comunale di oggi. E' stata la presa in giro di un consiglio che si preoccupava di tutto (piante ornamentali per il palazzo comunale, palline per i fischietti dei vigili) tranne che dei veri problemi della città. La seconda parte consisteva in un filmato, diviso in quattro sezioni:

- a) la città antica e i suoi modi di vita,
 - b) gli ultimi resti della palude pontina,
 - c) la moderna Latina con tutti i suoi problemi (strade, agglomerati urbani densi, igiene, stato di abbandono della periferia),
 - d) la conservazione naturale dell'ecologia con il parco del Circeo.
- L'ultima parte è stata dedicata ad alcuni canti popolari, eseguiti dai ragazzi del tempo pieno, che in precedenza avevano condotto uno studio sulle tradizioni e sulle regioni, da cui essi venivano presi.



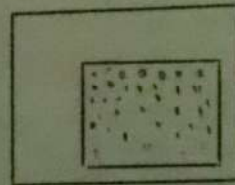
La scuola elementare di Col di Lana (E. de Amicis 2° circolo) ha avuto come tema centrale, scelto dai ragazzi per l'intero anno scolastico, il problema dell'acqua. Da questo tema si sono poi sviluppate delle ricerche in più direzioni (inquinamento, visita a una cartaria, giornalino). La rappresentazione, avendo proprio come tema l'acqua, inizia con un canto a S. Francesco e con un bambino, che non voleva lavarsi, al centro dell'attenzione delle persone e della natura. Queste ultime cercano di convincerlo sull'importanza dell'acqua e dei suoi effetti benefici. Il bambino non puo' stringe alleanza con una persona simboleggiante il re degli sporchi. In quel momento la natura e le persone cadono a terra morte per la mancanza di acqua. Il bambino, nel vedere un simile spettacolo, si convince degli effetti benefici dell'acqua ed acconsente a lavarsi.

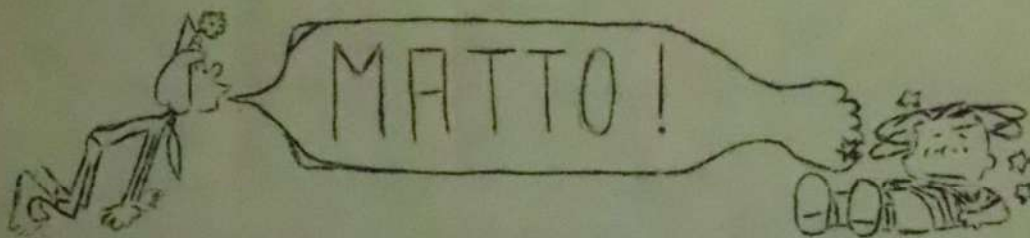
Al di là dei temi affrontati e dei discorsi portati, le due rappresentazioni sono da considerarsi buone, perchè dietro di esse c'è stato un lavoro costruttivo. Per questo ci sembra opportuno che ciò continui, anche se purtroppo si ha la sensazione, che forse non solo questo, che tali iniziative siano destinate a chiudere per vari problemi (non escluso quello finanziario). Speriamo, anche se non si tirano in ballo i sistemi di insegnamento troppo avanzati (dobbiamo notare che questi tentativi sono ancora agli ultimi posti, dopo parecchi paesi e non solo europei). Rivolgiamo al provveditore e agli enti preposti alla scuola un invito a sostenere e ad allargare le sperimentazioni delle scuole a tempo pieno, salvaguardando quelle già esistenti. Un altro invito lo rivolgiamo ai genitori, affinché con la nuova legge sulla partecipazione e gestione della scuola, siano più presenti e prendano coscienza che la scuola è anche loro.

maria

o

roberto





L'assistenza psichiatrica spetta per legge all'amministrazione provinciale e a Latina è affidata al Centro di Igiene e Profilassi Mentale che si trova in via Alfieri. Tale centro provvede a seguire dal punto di vista psichiatrico, coloro che vengono dimessi da ospedali psichiatrici. (Facciamo presente che nella nostra provincia non esistono tali ospedali.) Oltre a ciò il Centro si occupa di fornire questo tipo di assistenza, del tutto gratuito, a tutti coloro che ne facciano richiesta. L'assistenza è suddivisa in due settori: uno si interessa degli adulti e l'altro dei ragazzi fino a 16 anni. Nel primo intervengono uno psichiatra e un gruppo di assistenti sociali portando avanti una terapia attraverso un certo numero di incontri e una assistenza farmacologica. Nel secondo il Centro opera attraverso una assistenza ambulatoriale e con un intervento diretto nelle scuole elementari svolto da 10 équipes. Questo è possibile in seguito ad un accordo fra la Provincia e il Ministero della P.I. Ogni équipe è formata da uno psichiatra specializzato in problemi di bambini in età scolare (6-10'anni), da uno psicologo, da un assistente sociale e da un tecnico della riabilitazione. Esse si propongono di abolire le classi differenziali, cioè quelle classi separate per soggetti disadattati sia a causa di Handicap fisici sia per cause psichiche. Le classi differenziali rappresentano infatti un ulteriore momento di isolamento e di emarginazione e non possono non aumentare una situazione di disadattamento.

Secondo l'analisi portata avanti dal Centro le cause di tale fenomeno, che investe il 10% degli alunni di 1° classe elementare, non sono attribuibili a malattia se non in percentuale minima, ma sono dovute soprattutto a carenze ambientali. Queste carenze si manifestano a tutti i livelli: 1) Ambiente sociale: sottosviluppato sul piano economico e culturale, anche a causa di gravi ineguatezze di servizi sociali.

2) Ambiente familiare: condizionato in modo negativo dai fattori sociali sopra indicati, che portano a scompensi e squilibri all'interno del nucleo familiare.

3) Scuola: che è largamente inadeguata ai suoi formativi di base sia per le sue carenze strutturali (edilizia scolastica, mezzi di trasporto, ecc.) sia per la persistenza di indirizzi pedagogico-didattici superati ad impronta nozionistica e selettiva.

Come soluzione alternativa per il superamento delle difficoltà di questi ragazzi il Centro ha proposto ed attuato un nuovo modo di rinserimento nella scuola. Sono state abolite le classi differenziali e i bambini "difficili" sono stati immessi nelle classi normali mentre gli insegnanti delle classi soppresse sono impiegati per un lavoro integrativo durante l'orario scolastico.

Gli insegnanti infatti, liberi da impegni di classi possono attuare in collaborazione con gli altri insegnanti l'attività di rotazione che serve soprattutto all'allargamento del campo delle esperienze introducendo attività a carattere pratico, creativo, espressivo, di socializzazione e completando così la formazione dell'alunno spesso limitata o prevalentemente



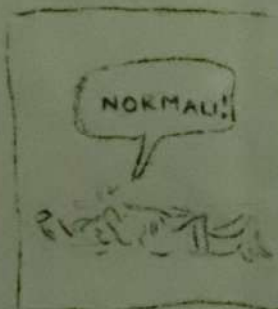
centrate sull'apprendimento nozionistico. Il ruolo dell'equipe non è limitato agli interventi medici specialistici per il recupero di situazioni patologiche, ma ha come scopo una azione di prevenzione del disadattamento. Essa si attua con un intervento su tutte le cause individuali ed ambientali che possono determinare situazioni patologiche o anche impedire il pieno sviluppo delle potenzialità dell'individuo. Tutto questo, attuato con modalità, tempi e risultati diversi, a seconda delle diverse situazioni delle singole scuole, si è mostrato un indirizzo valido e realizzabile, che ha raccolto il consenso di una larga parte della scuola, della famiglia e della comunità.

Nello stesso settore dell'assistenza ai bambini disadattati operano il Collegium Musicum e il Centro Paggiana.

Il C.M. è una associazione privata, autonoma, apolitica che non ha fine di guadagno. I suoi scopi principali sono favorire con ogni mezzo la diffusione della musica e l'accostamento ad essa di ogni strato sociale e operare concordemente con altri enti capaci di incidere sulla realtà per modificarla. In collaborazione col Centro di Igiene Mentale il C.M. svolge una terapia (musico-terapia) di appoggio in 5 circoli didattici

di Latina di cui solo 5 sono handicappati. In tal modo essi sono stimolati nel lavoro sia dal maestro sia dagli altri bambini non handicappati. Il loro metodo consiste nell'avvicinarli dapprima con il gioco per fare amicizia e poter poi insegnare loro a suonare uno strumento (pianoforte, flauto dolce, chitarra, strumenti a percussione).

Il Collegium Musicum non opera autonomamente nel settore dei ragazzi



disadattati ma solo in segnalazione del Centro di Igiene Mentale che indica al C.M. le scuole in cui operare e che formano le classi dove svolgere questa musico-terapia. Per questo lavoro nelle scuole il C.M. è finanziato dal Consorzio.

Il comune di LT finora non è mai intervenuto a questo livello con finanziamenti al C.M.

Il Centro Faggiana, sulla via Mediana, è un istituto privato convenzionato con le mutue che ospita 75 o 76 ragazzi spastici. Il Centro Faggiana attua anche le terapie

mediche e 120 assistenze ambulatoriali. La politica del Centro tende a lasciare quanto più possibile il ragazzo spastico al suo ambiente familiare, optando per il ricovero solo nei casi più gravi. All'interno del Centro esistono le scuole elementari e medie per i ragazzi che non possono frequentare all'esterno. I ragazzi in condizione di frequentare una scuola pubblica, frequentano normalmente gli istituti di Latina. Ci sembra che da tutto ciò emerga innanzitutto un atteggiamento nuovo nei confronti del "malato" non più considerato colui che ha dentro di sé la difficoltà dell'inserimento. Il problema viene spostato a tutta la società come creatrice di strutture che emarginano invece di facilitare l'inserimento. In questa linea, ci sembra, operano il Centro di Igiene mentale attraverso la creazione delle 10 équipes che operano nelle scuole. Anche il C. Faggiana sottolinea molto quest'aspetto, perché la loro posizione è una totale abolizione di istituti per spastici offrendo a questi ultimi solamente una assistenza ambulatoriale. Ma secondo noi non è sufficiente cambiare le strutture sociali per risolvere il problema del disadattamento perché le cause di quest'ultimo non sono solo d'ordine sociale, ma possono riscontrarsi anche a livello fisico e

psicologico. Non basta però inneggiare al valore del contatto umano per risolvere questo problema; è importante invece ricercare metodologie scientifiche e terapie nuove rispondenti alle attuali condizioni sociali. Ci sembra rientri in questa prospettiva la musicò-terapia di appoggio portata avanti dal Collegium Musicum che dà un valore nuovo alla musica, considerata come uno strumento valido per comunicare. La musica dà la possibilità ai bambini che non possono parlare ed esprimersi per mezzo di suoni.

Abbiamo poi notato che nessuno dei tre enti svolge un lavoro di prevenzione nella provincia di Latina. Infatti a livello di scuola materna non c'è quel tipo di assistenza che invece è presente nelle scuole elementari con le équipes del C. di Igiene Mentale. Per questo il bambino che presenta sintomi di disadattamento non avrà alcuna cura finché non andrà a scuola con un ritardo gravissimo per il recupero del bambino stesso.

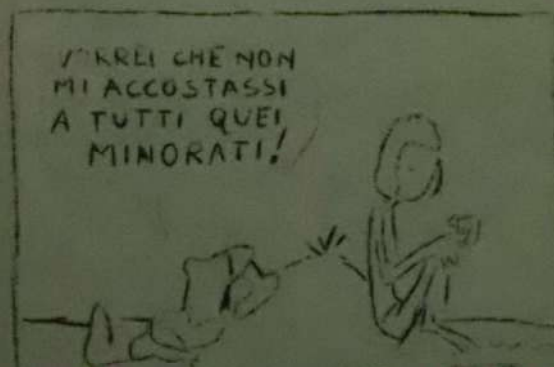
Soprattutto per quanto riguarda il C. di Igiene Mentale ci sembra che non influisca sulle cause che provocano il disadattamento, sebbene le abbia profondamente analizzate.

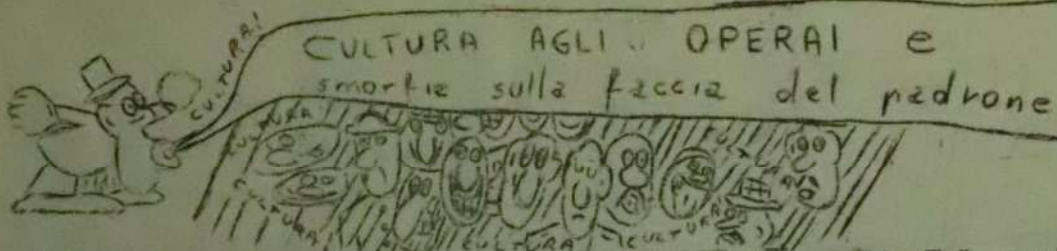
Per questo il loro lavoro è limitato: sia perché non si preoccupano di agire sulle strutture per modificarle di modo che non creino sempre nuovi disadattati, sia perché non c'è molta collaborazione né fra questi tre enti, né fra di essi e e gli enti locali, per una più efficace politica di prevenzione e di assistenza.

ELENA

ENZO

SULY



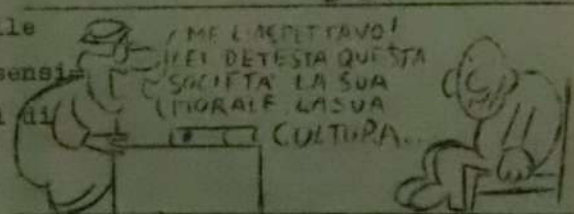
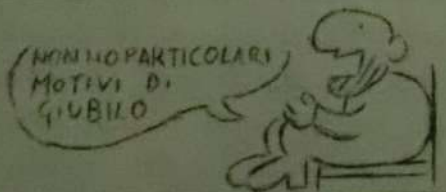


... "L'esperienza a Latina rispetto al Lazio è stata positiva": questo è il commento del sindacalista La Noce riguardo ai corsi promossi dai sindacati confederali per l'utilizzazione delle 150 ore culturali: una conquista della classe operaia che le permette di progredire culturalmente attraverso l'utilizzazione di 450 ore annue di cui 150 retribuite dall'azienda nella quale l'operaio lavora.

Lo scopo dei corsi è quello di dare una preparazione di base agli operai (proprio per questo sono stati favoriti coloro che mancavano della licenza media) applicando "nuovi" metodi quali ad esempio l'interdisciplinarietà, al fine di creare le premesse per portare un discorso diverso all'interno della fabbrica, cercando cioè di creare effettiva cultura che non consiste nell'impartire nozioni, bensì nell'affrontare determinate situazioni con un atteggiamento di partecipazione.

Per ora l'iniziativa è ancora allo stadio embrionale in quanto alle circa 130 domande d'iscrizione è corrisposta una frequenza minore del 50%, dovuta alle difficoltà a volte giustificate e a volte no, sollevate dalle aziende; dalla mancanza di adeguati trasporti, come nel caso di B.go Podgora (e questo perché a livello nazionale è stata data priorità ai programmi autostradali piuttosto che al potenziamento delle reti di trasporti urbani e suburbani e al potenziamento delle ferrovie); dalla scarsa opera di sensibilizzazione da parte dei consigli di fabbrica.

A Latina i corsi sono iniziati con notevole ritardo poiché la nostra città era stata esclusa dai 750 corsi previsti nel territorio nazionale e solo in seguito all'interessamento dei sindacati in aprile sono





stati ottenuti quattro corsi.

Un punto negativo dell'iniziativa, che per la sua importanza crea una serie di altri problemi, è il fatto che gli insegnanti sono reclutati nella graduatoria provinciale e spesso non sono in grado di impostare il lavoro nel modo nuovo che esigono i corsi come struttura che cerchi un contatto tra la cultura e gli operai. Le proposte del sindacato consistevano nel dare la possibilità ai professori interessati di fare domanda di insegnamento nei corsi e venire in seguito rimpiazzati dagli insegnanti della graduatoria provinciale.

Per alcuni operai, secondo quanto ci hanno detto, alcune materie come la matematica e soprattutto l'inglese, non risultano collegate con il mondo del lavoro ricadendo così nello stesso errore della scuola "normale": il nozionismo. A tale grave lacuna gli operai hanno cercato di ovviare per mezzo di un colloquio con l'insegnante che sarebbe dovuto consistere nel discutere collettivamente i programmi da svolgere durante l'anno, ma ciò non è avvenuto a causa della mentalità tradizionale del professore (la professoressa d'inglese ad esempio è stata definita come "insindacabile"), e quindi alla scarsa conoscenza di nuovi metodi che avrebbero dovuto apprendere all'università. Per l'italiano e la storia invece si è subito instaurato un rapporto di interdisciplinarietà tra le materie e un rapporto vivo tra insegnanti e operai, che hanno cercato ~~ogni~~ ogni possibile forma di collaborazione. Non c'era nessun programma prestabilito ma tutto ciò di cui si è trattato è scaturito da un dibattito, quindi ci si è soffermati su argomenti di interesse diretto quali lo statuto dei lavoratori, la rivoluzione industriale, la storia del movimento sindacale, ecc.

Una proposta per migliorare questi corsi, i quali presentano come sopra abbiamo detto ancora delle lacune, potrebbe essere la costituzione di gruppi misti formati da operai e studenti che consentano un effettivo collegamento tra il mondo del lavoro e della scuola, iniziativa che ha avuto notevole successo in altre città.

aldo e gianni

P.S. Naturalmente a Latina non esistono solo i corsi già analizzati, ma abbiamo potuto constatare l'esistenza di corsi privati con preside X e direttore X junior che mirano non ad impartire un'effettiva cultura ma al semplice conseguimento della licenza X e svolgono quindi il solo "lodevole" compito di usufruire dei soldi dello stato.

«ABBIAMO SCELTO QUESTO TITOLO PERCHÈ CI SEMBRA CHE AL PADRONE DIA FASTIDIO CHE L'OPERAIO, CON UNA CULTURA DIVERSA, PORTI UN DISCORSO NUOVO ALL'INTERNO DELLA FABBRICA.»

Il 29 giugno nella sala A.C.I. si è svolto il convegno dei gruppi di base sul tema: "Le associazioni culturali come valido strumento alle scelte politiche e culturali" (in riferimento alla proposta di legge regionale dell'assessor Varlese). Intendiamo come "associazione culturale" ogni gruppo di persone che abbia come metodo la partecipazione diretta dei propri membri alle attività che svolge, e come scopo quello di interessare i suoi membri e i cittadini ai problemi politici e culturali del proprio ambiente, non solo come utilizzatori, ma soprattutto come produttori di cultura" (dal documento unitario). Hanno partecipato queste associazioni culturali: Gruppo Autogestione, promotore dell'incontro; Centro Giovanile D. Bosco; Collegium Musicum di Latina; Gruppo di intervento sui mezzi di comunicazione di massa; Dopescuola Gescal; Comitato di quartiere di B. Podgora; Gruppo Teatro e Musica; Gruppo Ricerca scientifica; V.U.R. D.U.C.S. (volontari uniti per la rimozione delle difficoltà umane, culturali, sociali); Movimento Studenti Democratici; Gruppo Fotografico. Erano presenti per la Regione il dr. Panizzi e per il Consorzio

DILESI "CULTURA"...

il presidente Ennio di Rosa e il direttore Filippetti. Di tutti i partiti la stampa e i sindacati c'erano solo il consigliere Vitelli per la segreteria provinciale del P.C.I., Pugliese direttore di Idea Nuova (che hanno partecipato solo per mezza giornata) e Carlo Santoro per il P.S.D. Tra gli uomini politici presenti invitati c'era l'on. Carelli e un rappresentante della UIL. Dopo la breve presentazione del convegno da parte del moderatore, ogni gruppo ha detto che cos'è e che attività svolge. È stato letto poi il documento unitario delle associazioni per il Convegno da cui si sono dissociati il Mov. Studenti Democratici e il gruppo fotografico che non condividevano l'impostazione e le proposte del convegno. Il documento si esprimeva sul concetto di cultura intesa come "partecipazione diretta degli individui, non più oggetti ma soggetti della società, un maggiore interesse ai problemi del proprio ambiente, con la reale possibilità di influire sulle scelte". Il convegno è stato senz'altro positivo perché ha rappresentato un momento di incontro tra tutti i gruppi di base di Latina, in vista di una futura collaborazione. Ma certo non si può pensare che gruppi di estrazione e indirizzi diversi possano improvvisamente ritrovarsi sulle stesse posizioni, questo è emerso chiaramente dai rifiuti da parte del Mov. Stud. Dem. e il gruppo fotografico del documento di base. Il Mov. Stud. Dem. disapprovava il documento perché

le associazioni si sono limitate ad una richiesta di finanziamento e non hanno fatto una seria analisi della realtà in cui operano. Inoltre non si sono espresse sul problema del fascismo, e ancora, hanno emarginato i partiti. Noi pensiamo che l'antifascismo non si fa a parole ma concretamente combattendo le condizioni di sottocultura e di sfruttamento che lo favoriscono. Pci non è vero che i gruppi hanno emarginato i partiti, in realtà il convegno voleva essere una occasione per le associazioni di poter dire la loro dato che queste occasioni non si verificano mai. L'assenza del Sindaco spiega perchè il convegno, che è un dibattito pubblico, si è tenuto in una sala privata a pagamento. Infatti il sindaco ha negato ai gruppi il permesso di usufruire della sala consigliere, poichè evidentemente disapprovava il convegno. Per la regione ha preso la parola il dr. Panizzi che ha sostenuto che le associazioni devono fare riferimento alla struttura pubblica che ha la priorità della gestione per evitare il vuoto e la sfiducia popolare che lasciano

le associazioni quando muoiono. E' stato poi dal consigliere Vitelli uno strano concetto di gruppo di base: per lui non eravamo gruppi di base perchè erano presenti solo 5 o 6 persone per ogni associazione. Da questi due interventi ci è sembrato di capire che sia da parte della Regione che dei partiti non c'è nessuna intenzione di far partecipare i gruppi di base alla gestione della cultura. In questo modo si spiega il discorso del dr. Panizzi che i gruppi devono fare riferimento alla struttura pubblica e di Vitelli che devono appoggiarsi ai partiti (o al suo partito?). Questa nostra opinione è confermata dal fatto che hanno partecipato quasi disertato il convegno la stampa, i partiti, i sindacati. Secondo noi un fatto importante del convegno è che non è stato preparato da un solo gruppo ma è stato preparato da tutti i gruppi e questo è per noi la miglior forma di partecipazione e di lotta al fascismo. Il convegno ha costituito solo l'inizio di una collaborazione: prossimamente ci sarà una riunione fra tutti i gruppi che hanno partecipato al convegno per trarre le conclusioni e impostare una collaborazione stabile per risolvere i problemi comuni.

ELENA e GABRIELLA

SPECIALE

Centro Giovanile

anno II, n° 7 - L. 100

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100



Cari amici,

Speciale CG torna "in edicola", dopo una pausa estiva, con un numero monografico sui decreti delegati. Il problema è importante per tutti, indipendentemente dal rapporto più o meno diretto con il mondo della scuola.

Certamente è importante per noi cristiani, chiamati ad essere "sale della terra" e "luce del mondo" e troppo spesso sordi a tale chiamata.

Ma non è di questo che vogliamo parlare in queste pagine di apertura. Nella nostra lotta per un discorso religioso "incarnato" nei problemi e nelle speranze della società attuale, abbiamo registrato, se non una sconfitta, certamente una grande battuta d'arresto.

Intendiamo parlare del siluramento del direttore del Centro Giovanile, don Orlando Cruccas, da parte delle autorità, salesiani e non.

Non abbiamo ancora capito da chi sia partita l'iniziativa di allontanare un prete scomodo, se dai salesiani di Latina, se dall'ispettore salesiano, se dal vescovo... Forse, in questa squallida storia c'entrano un po' tutti, anche noi che non siamo stati capaci di difenderlo con la dovuta decisione.

Perché don Orlando è andato via?

Perché serviva la sua presenza in un'altra casa salesiana a Lanusei, in Sardegna, secondo la versione ufficiale; perché era l'unico sacerdote che si è opposto a certe forme di integralismo cattolico nella nostra parrocchia, secondo la versione di chi lo conosce e ha lavorato con lui.

Don Orlando, senza assumere i toni di contestazione di un don Franzoni, senza quindi creare un "casso" (lo dimostra la sua obbedienza al trasferimento), aveva realizzato nel Centro Giovanile uno spazio libero, dove ad una seria ricerca di fede si affiancava una forte sensibilità nella realtà sociale e culturale.

Unico sacerdote ad aver partecipato alle manifestazioni contro il carovita in febbraio e contro il neo-fascismo dopo la strage di Brescia; unico ad aver preso parte al convegno dei gruppi culturali di base tenutosi in luglio; unico ad essersi opposto all'allineamento integralista con la D.C. ed i Comitati Civici in occasione delle elezioni politiche e del referendum; unico ad aver tenuto presenti i problemi del mondo (Cile, Grecia, carovita, violenza, petroliari...) nelle sue omelie domenicali.

In questo clima, la ricerca della fede non è stata per noi solo un fatto intellettuale e paroloso, ma ha assunto il reale significato di contestazione di noi stessi e del mondo e, la luce della Parola di Dio.

Non stiamo qui a fare un elogio ad una persona che ha avuto certamente anche i suoi difetti. Vogliamo solo registrare che la reale motivazione del suo trasferimento non è altro che una delle tante azioni di repressione contro preti "scomodi", perchè liberi.

Questa prassi, molto seguita oggi dalla gerarchia ecclesiastica, ci addolora, perchè ci sentiamo ancora dentro la Chiesa, anche se essa conosce spesso le infedeltà di cui parla il profeta Osea (Osea I, I-II e 2, I-24) e non intendiamo abbandonarla.

Al di là delle istituzioni, vale la parola di Dio, che è parola di verità e di amore. In questa linea, noi vogliamo portare avanti il discorso per sollecitare le strutture della nostra Chiesa locale ad una maggior unione con chi lotta per la giustizia.

Mentre ringraziamo don Orlando per averci aiutato a capire meglio queste cose, diciamo a coloro che lo hanno ostacolato che il loro piano è fallito: non cambieremo linea e se vorranno farci tacere, dovranno scendere allo scoperto, parlando chiaro.

Forse non ci troveremo d'accordo, ma li stimeremo di più.

LA REDAZIONE.

NON ARRENDERSI

Il 12 novembre entreranno in vigore i decreti delegati, una serie di norme che vorrebbero riformare l'ordinamento della scuola italiana. A noi sembra che in realtà questi decreti cambino niente perché quelli che sono i concetti basilari del nostro sistema scolastico rimangono fondamentalmente gli stessi. Prendiamo per esempio il concetto di cultura. La legge delega per lo stato giuridico e per gli organi collegiali nella scuola dice nell'art. 2 che nella scuola si deve attuare "non solo la trasmissione della cultura ma anche il continuo e autonomo processo di elaborazione di essa, in stretto rapporto con la società, per il pieno sviluppo della personalità dell'allievo nell'attuazione del diritto allo studio."

COSA CAMBIA?

QUALE CULTURA?

Nei decreti tale concetto non è affrontato direttamente e dalla lettura degli articoli risulta essere valido quello finora accettato dalla scuola: Ci è una cultura intesa come trasmissione del docente all'allievo di una tradizione culturale pervenutaci dal passato. Per noi cultura invece vuol dire rifiuto di una tradizione di un'epoca del passato e del presente in una prospettiva futura. Quindi il professore non dovrebbe più essere un trasmettitore di nozioni ma uno studioso per una ricerca comune. La scuola diventa così per noi una produttrice di cultura, capace di intervenire sulla realtà per modificarla, inoltre il più delle volte, nei caratteri questa cultura insegnata, ci viene raccontata parte della verità tutto questo perché una scuola da cui esce un uomo o una donna deve avere gli interessi di una classe dirigente che invece vuole persone adatte a lavorare passivamente nel sistema.

LA VERITA' MANOMESSA

BUROCRAZIA

I decreti, attraverso gli organi collegiali, vorrebbero porre una maggiore democrazia nella scuola. E qui pare che solo un deciso intervento legislativo in cui si potesse intervenire in modo diretto potrebbe essere efficace. Ma è quindi che ancora una volta, alle richieste di partecipazione provenienti dalla base, si risponde con ordinamenti, ma solo ordinamenti. L'alfabeto del nuovo federalismo per democrazia è quindi ancora una volta l'idea di tutti, non crediamo che questi organi collegiali siano mai stati effettivi, e in tutti gli

studenti hanno una funzione solo decorativa, possano veramente essere organi democratici.

GLI
INSEGNANTI
INNOVATORI.

Sarebbe democrazia se non si parlasse solo di gestione comune di alcune strutture, ma di partecipazione ai processi di cultura e di apprendimento, come per esempio la scelta dei programmi. Di questa mancanza di libertà subiscono le conseguenze anche i professori; infatti se qualcuno di loro volesse tentare di portare avanti nella propria classe una esperienza innovatrice, lasciando da parte i metodi tradizionali, verrebbe subito ostacolato e a suo carico potrebbero essere presi dei provvedimenti: "...la censura; la sospensione dall'insegnamento fino a un mese; la sospensione dell'insegnamento da oltre un mese a sei mesi; la destituzione." (decreto III, art. 94)

OPPRESSIONE
SPICCIOLA

Il nostro giudizio è confermato dagli avvenimenti recenti riguardanti i licei sperimentali di Roma; infatti il Ministero della P.I. ha trasferito buona parte degli insegnanti che da anni conducevano esperienze positive e del tutto nuove, con il pretesto che essi avevano la qualifica di "supplenti annuali". In questo modo si è tentato di porre termine ad una attività scolastica del tutto scomoda.

LA FUNZIONE
DEI
GENITORI

L'entrata nella scuola dei genitori e delle forze sociali è vista da tutti come una grande conquista democratica, in realtà non sembra altro che una "magnanima concessione" fatta dal governo per accontentare tutti coloro che esprimevano l'esigenza di una scuola facente parte attiva della società. Infatti i genitori entrano nella scuola come genitori e non come cittadini, e perciò si schiereranno senz'altro dalla parte della cosiddetta "legalità costituita" ovvero sia i metodi e i sistemi tradizionali della scuola italiana. Negli organi in cui è prevista la loro presenza, senz'altro si faranno sentire: "A scuola bisogna studiare! Il professore ha ragione! La politica è una cosa sporca e non deve entrare nella scuola!!" Al singolo cittadino invece non si dà la possibilità di interessarsi della scuola che è una componente sociale al servizio della collettività. Per esempio è preclusa anche la rappresentanza ai comitati di quartiere che rappresentano direttamente le esigenze della base. Non è neanche giusto che le rappresentanze sindacali della classe operaia siano previste quasi uguali a quelle della piccola e media industria. C'è il rischio però che la prima rappresentino

OPERAIA
E
CONFINDU-
STRIA

continua in penultima pagina

DECRETO PRIMO - Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria e artistica.

TITOLO PRIMO
Comunità scolastica

Art. I - Organi collegiali.

Al fine di realizzare - nel rispetto degli ordinamenti della scuola dello stato e delle competenze e delle responsabilità proprie del personale ispettivo, direttivo e docente - la partecipazione nella gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica, sono istituiti, a livello di circolo, di istituto distrettuale, provinciale e nazionale, gli organi collegiali di cui agli articoli successivi.

omissis

Art. 3 - Consigli di interclasse e di classe.

Il consiglio di interclasse nelle scuole elementari e il consiglio di classe negli istituti secondari ed artistici sono rispettivamente composti dai docenti dei gruppi di classi parallele o dello stesso ciclo o dello stesso plesso nella scuola elementare e dai docenti di ogni singola classe nella scuola secondaria. Fanno parte altresì del consiglio di classe o di interclasse:

- a) nella scuola elementare per ciascuna delle classi interessate un rappresentante eletto dai genitori degli alunni iscritti;
- b) nella scuola media 4 rappresentanti eletti come sopra;
- c) nella scuola secondaria superiore ed artistica, 2 rappresentanti eletti come sopra, nonché 2 rappresentanti degli studenti, eletti dagli studenti della classe.

I consigli di interclasse e di classe sono presieduti rispettivamente dal direttore didattico o dal preside oppure da un docente, membro del consiglio, loro delegato; si riuniscono in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni, col compito di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica, e ad iniziative di sperimentazione, e con quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni.

Le competenze relative alla realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari spettano al consiglio di interclasse e di classe con la sola presenza dei docenti.

Nella scuola secondaria ed artistica, le competenze relative alla valutazione periodica e finale degli alunni spettano al consiglio di classe con la sola presenza dei docenti.

Le funzioni di segretario del consiglio sono attribuite dal direttore didattico o dal preside a uno dei docenti membro del consiglio stesso.

Art. 4 - Collegio dei docenti.

Il collegio dei docenti è composto dal personale insegnante di ruolo e non di ruolo in servizio nel circolo o nell'istituto ed è presieduto dal direttore didattico o dal preside.

Il collegio dei docenti:

- a) ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico del circolo o dell'istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun insegnante
- b) formula proposte al direttore didattico o al preside per la formazione e la composizione delle classi e per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal consiglio di circolo o dell'istituto;
- c) valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti e agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento della attività scolastica;
- d) provvede all'adozione dei libri di testo, sentiti i consigli di classe o di interclasse e nei limiti delle disponibilità finanziarie indicate dal consiglio di circolo o di istituto, alla scelta dei sussidi didattici.
- e) adotta o promuove nell'ambito delle proprie competenze iniziative di sperimentazione in conformità dell'art. 4 numero 1, della legge 30 luglio 1973, n° 477 e del conseguente decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 relativo alla sperimentazione e alla ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale ed istituzione dei relativi istituti;
- f) promuove iniziative di aggiornamento dei docenti del circolo o dell'istituto;
- g) elegge, in numeri di uno nelle scuole fino a 200 alunni, di due nelle scuole fino a 500 alunni, di tre nelle scuole fino a 900 alunni e di quattro nelle scuole con più di 900 alunni, i docenti incaricati di collaborare col direttore didattico o col preside; uno degli eletti sostituisce il direttore didattico o il preside in caso di assenze o impedimento;
- h) elegge i suoi rappresentanti nel consiglio di circolo o di istituto e nel consiglio di discipline degli alunni;
- i) elegge, nel suo seno, i docenti che fanno parte del comitato per la valutazione del servizio del personale insegnante;
- l) esamina, allo scopo di individuare i mezzi per ogni possibile recupero, i casi di scarso profitto o di irregolare comportamento degli alunni, su iniziativa dei docenti della rispettiva classe e sentiti gli specialisti che operano, in modo continuativo nella scuola con compiti medico-socio-psico-pedagogici e di orientamento.

Nell'adottare le proprie deliberazioni il collegio dei docenti tiene conto delle eventuali proposte e pareri dei consigli di interclasse o di classe.

Il collegio dei docenti si insedia all'inizio di ogni anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il direttore didattico o il preside ne ravvivi la necessità oppure quando almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque, almeno una volta per ogni trimestre e quadrimestre.

Le riunioni del collegio hanno luogo in orario di servizio in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

Le funzioni di segretario di collegio sono attribuite dal direttore didattico o dal preside ad uno dei docenti eletti a norma del precedente secondo comma lettera g).

Omissis

Art. 9)- Istituzione e fini del distretto scolastico.

Su proposta delle regioni, che sentiranno gli enti locali interessati e gli organi dell'amministrazione scolastica periferica competenti, i cui pareri verranno allegati alle deliberazioni regionali, il territorio di ciascuna regione è suddiviso, con decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione, in comprensori che assumono la denominazione di "Distretti scolastici". I Decreti dovranno indicare le sedi dei distretti. Con la stessa procedura si provvede alle eventuali variazioni. Il distretto scolastico realizza la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola nelle forme e nei modi previsti dai successivi articoli. Esso opera per il potenziamento e lo sviluppo delle istituzioni scolastiche ed educative e delle attività connesse e per la loro realizzazione, con l'obiettivo del pieno esercizio del diritto allo studio, della crescita culturale e civile della comunità locale e del migliore funzionamento dei servizi scolastici. Il distretto scolastico ha autonomia amministrativa ed ha la gestione dei fondi necessari per il proprio funzionamento.

Omissis

Art. II- Organi del distretto.

L'organo di governo del distretto scolastico è il consiglio scolastico distrettuale. Esso è composto come segue:

a) Tre rappresentanti del personale direttivo in servizio nelle scuole ed istituti statali compresi nel distretto, eletti dal corrispondente personale, in servizio nelle medesime scuole;

b) Cinque rappresentanti del personale docente di ruolo e non di ruolo in servizio nelle scuole ed istituti statali compresi nel distretto, eletti dal corrispondente personale in servizio nelle medesime scuole; i seggi sono assegnati in modo tale da assicurare di regola la rappresentanza dei diversi ordini di scuola esistenti nel distretto;

c) Un rappresentante del personale direttivo e uno del personale docente in servizio nelle scuole parificate, parificate e legalmente riconosciute comprese nel distretto, eletti dal corrispondente personale in servizio nelle medesime scuole;

d) Sette rappresentanti eletti dai genitori degli alunni iscritti alle scuole statali, parificate, parificate e legalmente riconosciute comprese nel distretto, riservando almeno un posto ai genitori degli alunni delle scuole non statali;

e) Tre membri non appartenenti al personale della scuola, residenti nel distretto, designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

f) Due rappresentanti dei lavoratori autonomi, residenti nel distretto, designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

g) Tre rappresentanti, residenti nel distretto, delle forze sociali rappresentative di interessi generali, di cui 1 designato dalla Camera di Commercio, industria, agricoltura e artigianato, tra gli imprenditori, e gli altri due, designati dal Consiglio provinciale, che siano espressione di enti, associazioni e istituzioni culturali, le quali per gli scopi perseguiti e i risultati ottenuti siano ritenute capaci di concorrere allo sviluppo e al miglioramento della scuola. Del consiglio scolastico distrettuale fanno altresì parte 7 rappresentanti del comune, di cui due riservati alle minoranze, eletti, anche fuori del proprio seno, dal Consiglio comunale del Comune se esso coincide col distretto.

Quando il territorio del distretto si estende su più comuni il numero dei rappresentanti è elevato a 11, di cui 2 riservati alla minoranza. Nei casi previsti dal precedente comma i consigli comunali compresi nell'ambito del distretto provvedono ad eleggere ciascuno 3 consiglieri, di cui uno riservato alla minoranza, che congiuntamente eleggono i rappresentanti comunali nel consiglio scolastico distrettuale, garantendo in rappresentanza della minoranza. Se in un comune sono istituiti più distretti, esso avrà 7 rappresentanti per ogni distretto, dei quali 2 riservati alla minoranza. Qualora nell'ambito del distretto non esistano scuole pareggiate, parificate o legalmente riconosciute i posti previsti per i rappresentanti di cui alla lettera c) lettere c) e b) e cade la riserva di cui alla lettera d) ultima parte. Il consiglio elegge nel proprio ambito il presidente a maggioranza assoluta dei suoi componenti; qualora non si raggiunga detta maggioranza nella prima votazione, il presidente è eletto a maggioranza relativa dei votanti. Il consiglio può eleggere, nel proprio ambito, una giunta esecutiva. Essa è composta dal presidente del consiglio scolastico distrettuale, che la presiede, e da non più di altri 4 membri. I compiti di segreteria sono svolti da impiegati appartenenti ai ruoli del personale non insegnante delle scuole ed istituiti aventi sede nel distretto. Il consiglio scolastico distrettuale resta in carica per un triennio. Esso si riunisce almeno ogni tre mesi; si riunisce altresì ogni qualvolta almeno un terzo dei suoi componenti ne faccia richiesta. Le designazioni di cui alle lettere a), f) e g), nonché l'elezione dei rappresentanti dei comuni sono richieste dal provveditore agli studi alle organizzazioni e agli enti interessati all'atto in cui vengono indette le elezioni dei membri indicati nelle lettere a), b), c), d). La richiesta deve indicare la data nella quale si svolgeranno tali elezioni. Il presidente del consiglio scolastico distrettuale rappresenta il distretto, mantiene i rapporti per i problemi di comune interesse con i comuni, la provincia e la regione cui appartiene il territorio del distretto, nonché con gli organi della amministrazione scolastica periferica e con le istituzioni scolastiche ed educative operanti nel territorio distrettuale. I presidenti dei consigli scolastici distrettuali di uno stesso comune o di una stessa provincia possono riunirsi per esaminare i problemi di comune interesse. A tali riunioni possono partecipare i competenti assessori comunali, provinciali e regionali, nonché i rappresentanti dell'amministrazione scolastica periferica. La giunta esecutiva prepara i lavori del consiglio scolastico distrettuale, fissa l'ordine del giorno e cura l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio stesso. Le funzioni di segretario del consiglio sono attribuite dal presidente ad uno dei membri del consiglio stesso.

Art. 12 - Funzioni del consiglio scolastico distrettuale.

Il consiglio scolastico distrettuale, entro il mese di luglio di ogni anno, elabora, nel quadro delle direttive generali fissate dal ministro per la pubblica istruzione e prouve opportune intese anche attraverso una riunione annua alla quale possono essere invitati tre membri, compreso il presidente, dai consigli di circolo o di istituto, con gli organi competenti delle istituzioni scolastiche interessate, con il provveditore agli studi, con le regioni e con gli enti locali, nell'ambito delle rispettive competenze, un programma per l'anno scolastico successivo attinente:

- alle svolgimento di attività parascolastiche, extrascolastiche e interscolastiche;
- ai servizi di orientamento scolastico e professionale, e a quelli di assistenza scolastica ed educative;
- ai servizi di medicina scolastica e di assistenza socio-psico-pedagogica;
- ai corsi di scuola popolare, di istruzione degli adulti e alle attività di educazione permanente e di istruzione ricorrente;

- al potenziamento delle attività culturali e sportive destinate agli alunni;

- ad attività di sperimentazione.

In attuazione del predetto programma il consiglio scolastico distrettuale ha il potere di avanzare concrete specifiche proposte agli enti e organi competenti anche in ordine alla priorità delle diverse iniziative. Inoltre il consiglio scolastico distrettuale formula proposte:

- al provveditore agli studi, alla regione, agli enti locali, per quanto di rispettiva competenza, per tutto ciò che attiene alla istituzione, alla localizzazione e al potenziamento delle istituzioni scolastiche, nonché alla organizzazione e allo sviluppo dei servizi e delle strutture relative, anche al fine di costituire unità scolastiche territorialmente e socialmente integrate e di assicurare di regola, la presenza nel distretto di scuole dello stato di ogni ordine e grado, ad eccezione della università, delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica;

- al ministro per la Pubblica Istruzione ed al provveditore agli studi per la migliore utilizzazione del personale della scuola, fatte salve le garanzie di legge per il personale stesso;

- al ministro per la pubblica istruzione, per l'iscrizione nei programmi scolastici di studi e ricerche utili alla migliore conoscenza delle realtà locali.

Il consiglio scolastico distrettuale esprime parere ogni qualvolta ne sia richiesto dal provveditore agli studi, dalla regione o dagli enti locali, parere che è obbligatorio quando si tratti di interventi attinenti al programma ma in esso non previsti. Il consiglio scolastico distrettuale svolge i compiti di assistenza scolastica che siano affidati o delegati al distretto della regione avendo di mira il coordinamento e l'integrazione delle attività assistenziali svolte nel distretto con i restanti servizi scolastici, al fine della piena attuazione del diritto allo studio. Il consiglio scolastico distrettuale predisponde annualmente una relazione sull'attività svolta e sui risultati raggiunti e la invia al provveditore agli studi e al consiglio scolastico provinciale. Il consiglio scolastico distrettuale delibera il regolamento interno, il bilancio preventivo, il conto consuntivo nonché in ordine all'impiego dei mezzi finanziari.

Omissis

Art. 19- Categorie di eleggibili nei singoli organi collegiali.

L'elettorato attivo e passivo per le singole rappresentanze negli organi collegiali previste dal presente decreto spetta esclusivamente ai componenti delle rispettive categorie partecipanti a tali organismi. L'elettorato attivo e passivo per l'elezione dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali spetta ai genitori degli alunni, o a chi ne fa legalmente le veci. Per l'esercizio dell'elettorato attivo e passivo nel consiglio di istituto e rispettiva giunta e nei consigli di discipline degli alunni, gli studenti devono aver compiuto il sedicesimo anno di età.

Art. 20- Elezioni

L'elezioni dei rappresentanti dei genitori e degli alunni nei consigli di classe e di interclasse hanno luogo per ciascuna componente sulla base di una unica lista comprendente tutti gli elettori. Le elezioni dei rappresentanti si eleggere nei consigli di circolo o di istituto, nei consigli scolastici distrettuali, nei consigli scolastici provinciali e nel consiglio nazionale della pubblica istruzione hanno luogo con il sistema proporzionale sulla base di liste di candidati per ciascuna componente.

Le liste dei candidati che saranno contrassegnate da numero progressivo riflettente l'ordine di presentazione possono essere presentate da due elettori ove questi siano inferiori a dieci, e da un decimo degli elettori ove questi non siano superiori a cento ma superiori a dieci, e da venti elettori se questi siano superiori a cento. Nessun elettore può concorrere alla presentazione di più di una lista; nessun candidato può essere incluso in più liste per elezioni dello stesso livello né può presentarne alcuna. Ciascuna lista può comprendere un numero di candidati non superiore al numero di rappresentanti da eleggere per ciascuna categoria. Ogni elettore può esprimere il proprio voto di preferenza per un solo candidato quando il numero di seggi da attribuire alla categoria sia non superiore a tre; può esprimere non più di due preferenze quando il numero dei seggi da attribuire sia non superiore a cinque; negli altri casi può esprimere un numero di voti di preferenza non superiore a un terzo del numero dei seggi da attribuire. Il voto è personale, libero e segreto.

. Omissis

Art. 24 - svolgimento delle elezioni.

Con ordinanza del ministero per la pubblica istruzione saranno stabilite le modalità per lo svolgimento delle elezioni, per la proclamazione degli eletti e per l'insediamento degli organi collegiali elettivi in applicazione del presente decreto, e in particolare per:

- a) la formazione, a cura di ogni scuola, degli elenchi degli elettori divisi per categoria;
 - b) l'istituzione di commissioni elettorali a vari livelli con le partecipazioni di persone facenti parte di tutte le categorie degli elettori;
 - c) la costituzione dei seggi con la nomina dei presidenti, degli scrutatori e dei rappresentanti di lista, tra le persone facenti parte di tutte le categorie degli elettori;
 - d) lo svolgimento delle propaganda elettorale che, al fine di non turbare l'attività didattica, va fatta al di fuori delle ore di lezione;
 - e) la formazione delle liste, e la predisposizione dei vari tipi di schede;
 - f) lo svolgimento dello scrutinio che, comunque, deve avvenire immediatamente dopo la chiusura delle operazioni di voto;
 - g) la proclamazione degli eletti;
 - h) la convocazione dell'organo;
 - i) la presentazione di ricorsi con indicazione degli organi decidenti.
- Le elezioni delle rappresentanze nei singoli organi collegiali, distinti per ciascuna categoria rappresentata, sono effettuate, quando è possibile, congiuntamente. Le votazioni si svolgono in un unico giorno non lavorativo.

Omissis

TITOLO SECONDO

Assemblee degli studenti e dei genitori.

Art. 42 - Diritto di assemblea.

Gli studenti delle scuole secondaria superiore ed artistica e i genitori degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado hanno diritto di riunirsi in assemblee nei locali della scuola, secondo le modalità previste dai successivi articoli.

Art. 43 - Assemblee studentesche.

Le assemblee studentesche nelle scuole secondaria superiore ed artistica costituiscono occasione di partecipazione democratica per l'approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della for-

mazione culturale e civile degli studenti.

Le assemblee studentesche possono essere di classe o di istituto. In relazione al numero degli alunni e alla disponibilità dei locali l'assemblea di istituto può articolarsi in assemblee di classi parallele.

I rappresentanti degli studenti nei consigli di classe possono esprimere un comitato studentesco di istituto. E' consentito lo svolgimento di una assemblea di istituto e una di classe al mese nel limite, la prima, delle ore di lezione di una giornata e, la seconda, di due ore.

L'assemblea di classe non può essere tenuta sempre lo stesso giorno della settimana durante l'anno scolastico. Altre assemblee mensili può svolgersi fuori dell'orario delle lezioni, subordinatamente alla disponibilità dei locali. Alle assemblee di istituto svolte durante l'orario delle lezioni, ed in numero non superiore a quattro, può essere richiesta la partecipazione di esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici, indicati dagli studenti unitamente agli argomenti da inserire nell'ordine del giorno. Detta partecipazione deve essere autorizzata dal consiglio di istituto. A richiesta degli studenti, le ore destinate alla assemblee possono essere utilizzate per lo svolgimento di attività di ricerca, di seminario e per lavori di gruppo. Non possono avere luogo assemblee nel mese conclusivo delle lezioni. All'assemblea di istituto possono assistere oltre al preside o a un suo delegato gli insegnanti che lo desiderano.

Art. 44 - Funzionamento delle assemblee studentesche

L'assemblea di istituto deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento che viene dato in visione al consiglio di istituto.

L'assemblea di istituto è convocata su richiesta della maggioranza del comitato studentesco di istituto o su richiesta del 10% degli studenti.

La data di convocazione e l'ordine del giorno dell'assemblea devono essere preventivamente presentati al preside. Il comitato studentesco, ove costituito, ovvero il presidente eletto dell'assemblea, garantisce l'esercizio democratico dei diritti dei rappresentanti. Il preside ha potere di intervento nei casi di violazione del regolamento o in caso di constatata impossibilità di ordinato svolgimento dell'assemblea.

Art. 45 - Assemblee dei genitori.

Le assemblee dei genitori possono essere di classe o di istituto. I rappresentanti dei genitori nei consigli di interclasse o di classe possono esprimere un comitato dei genitori del circolo o dell'istituto.

Qualora le assemblee si svolgano nei locali di circolo o istituto, la data e l'orario di svolgimento di ciascuna di esse debbono essere concordati di volta in volta con il direttore didattico o preside.

Nel caso previsto nel precedente terzo comma l'assemblea di classe è convocata su richiesta dei genitori eletti nei consigli di interclasse o di classe; l'assemblea di istituto convocata a richiesta del presidente dell'assemblea o se sia stato eletto o dalla maggioranza del comitato dei genitori oppure qualora la richiedano cento genitori negli istituti con popolazione scolastica fino a 500, 200 negli istituti con popolazione scolastica fino a 1000, 300 negli altri.

Il direttore didattico o preside, sentita la giunta esecutiva del consiglio di circolo o di istituto, autorizza la convocazione e i genitori promotori ne danno comunicazione mediante affissione di avviso all'albo, rendendo noto anche l'ordine del giorno. L'assemblea si svolge fuori dell'orario delle lezioni. L'assemblea dei genitori deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento che deve essere inviato in visione al consiglio di circolo o di istituto. In relazione al numero dei partecipanti e alla disponibilità dei locali, l'assemblea di istituto può articolarsi in assemblee di classi parallele. All'assemblea di classe o di istituto possono partecipare con diritto di parola il diret

direttore didattico o il preside o gli insegnanti rispettivamente della classe o dell'istituto.

DECRETO DELEGATO CONCERNENTE NORME DI STATO GIURIDICO DEL PERSONALE DOCENTE DIRETTIVO ED ISPETTIVO DELLE SCUOLE MATERNE, ELEMENTARI, SECONDARIE E ARTISTICHE DELLO STATO

TITOLO PRIMO

Funzione docente, direttiva e ispettiva

Articolo 1

Libertà di insegnamento

Nel rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti delle scuole stabiliti dalle leggi dello Stato, ai docenti è garantita la libertà di insegnamento. L'esercizio di tale libertà è inteso a promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali la piena formazione della personalità degli alunni.

La azione di promozione è attuata nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni stessi.

ARTICOLO 2

Funzione docente

La funzione docente è intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità.

I docenti delle scuole di ogni ordine e grado, oltre a svolgere il loro normale orario di insegnamento, espletano le altre attività connesse con la funzione docente, tenuto conto dei rapporti inerenti alla natura delle attività didattiche e delle partecipazioni al governo della comunità scolastica.

In particolare, essi:

- a) curano il proprio aggiornamento culturale e professionale, anche nel quadro delle iniziative promosse dai competenti organi;
- b) partecipano alle riunioni degli organi collegiali di cui fanno parte;
- c) partecipano alla realizzazione delle iniziative educative delle scuole, deliberate dai competenti organi;
- d) curano i rapporti con i genitori degli alunni delle rispettive classi;
- e) partecipano ai lavori delle commissioni di esami e dei concorsi di cui siano stati nominati componenti.

continua dalla sesta pagina

FIAT
VOLUNTAS
FIAT

lo la volontà del vertice del sindacato, e non la base operaia che c'è dietro e che potrebbe portare, oltre all'esperienza delle 150 ore come un nuovo metodo di scuola, anche ad un collegamento tra la scuola e il mondo del lavoro. Stiamo seguendo in questi giorni le trattative dei sindacati con la FIAT; i lavoratori di Torino stanno vivendo giornate d'angoscia vedendo minacciato il loro salario. Noi pensiamo anche interessarsi di questi problemi sia cultura, perchè questi non sono problemi che riguardano solo i 71000 operai FIAT, ma tutti noi.

Perciò i decreti delegati, in realtà, non hanno affatto intaccato la barriera che c'è sempre stata tra la scuola e il mondo esterno e ci hanno riproposto, con opportuna razionalizzazione, lo stesso modello di scuola.

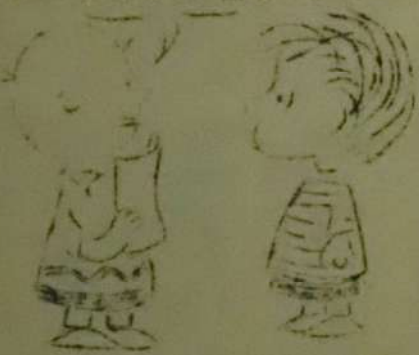
NON

ARRENDERSI

A questo punto, agli studenti non rimane che sfruttare al massimo il poco spazio loro concesso. I loro rappresentanti, nei consigli di istituto e di interclasse, dovrebbero far sentire la loro presenza rifiutandosi di discutere di argomenti quali gite, campionati sportivi a livello di istituti, ecc. ma ponendo sul tappeto problemi fondamentali quali la ricerca di una cultura alternativa, la riforma scolastica, il rapporto tra professori e studenti, il collegamento con il mondo esterno, mettendo continuamente di fronte a genitori, professori e presidi, quella che è la realtà di una scuola e di una società decadente.

Bisogna cercare di utilizzare al massimo le ore che ci vengono concesse per sperimentare nuovi modi di fare scuola e per ricercare insieme cose nuove. Ma soprattutto bisogna dare più valore alle assemblee degli studenti, che possono al limite anche smembiare i loro rappresentanti quando questi non siano veramente portavoce della volontà di tutti.

SENTI COME PARLARE
DEI HORRIBILI GENITORI



... I COMPITI A CASA DEVONO
GIUVARE AL BAMBINO, ESSI
NON DOVREBBERO ESSE
RE IMPOSTI COME PUNIZIONE
DI UN COMPORTAMENTO DEL
TUTTO SENZA RAPPORTO COL
LAVORO ASSEGNATO.
IL BAMBINO CHE ARRIVA A
SCUOLA IN RITARDO NON
DOVREBBE ESSERE COSTRETTO

"A LEGGERE VENTI
PAGINE IN PIU' PER
PUNIZIONE..."



E' CIO' CHE
DICO IO!



"AI BAMBINI DELLE SCUOLE
ELEMENTARI NON DOVREB=
BERO ESSERE DATI COMPITI
CHE RICHIEDANO IN TUTTO
PIU' DI UN'ORA DI LAVORO.
... NON SI DOVREBBE PRETEN
DERE CHE IL BAMBINO A
CASA OCCUPI TUTTO IL SUO
TEMPO A FARE I
COMPITI..."

UDITE!
UDITE!



"DOVVIAMO CISIAND COMPITI,
DEVE ESSERE CI UNA SQUADRA
DI TRE MEMBRI: L'INSE
GNANTE, IL BAMBINO E
I GENITORI



SONO
D'ACCORDO!



E CHE IL PRESIDE SE NE
STIA FUORI D'ACIO!

